

# In 50 mila oggi a Brindisi per il rilancio dell'industria chimica

## Un importante appuntamento di lotta per l'occupazione

### Il cambiamento deve iniziare dal Mezzogiorno

È QUELLA di oggi a Brindisi la prima grande manifestazione operaia del dopo Eur. In questa città del Mezzogiorno che, come tante altre trasformatesi in «punti di crisi», paga giorno dopo giorno, in termini di disoccupazione e di deterioramento del tessuto produttivo, il costo di un modello di sviluppo di una politica estranea alla realtà produttiva, alle risorse, alle energie di questa terra, il sindacato mette in campo tutta la propria forza.

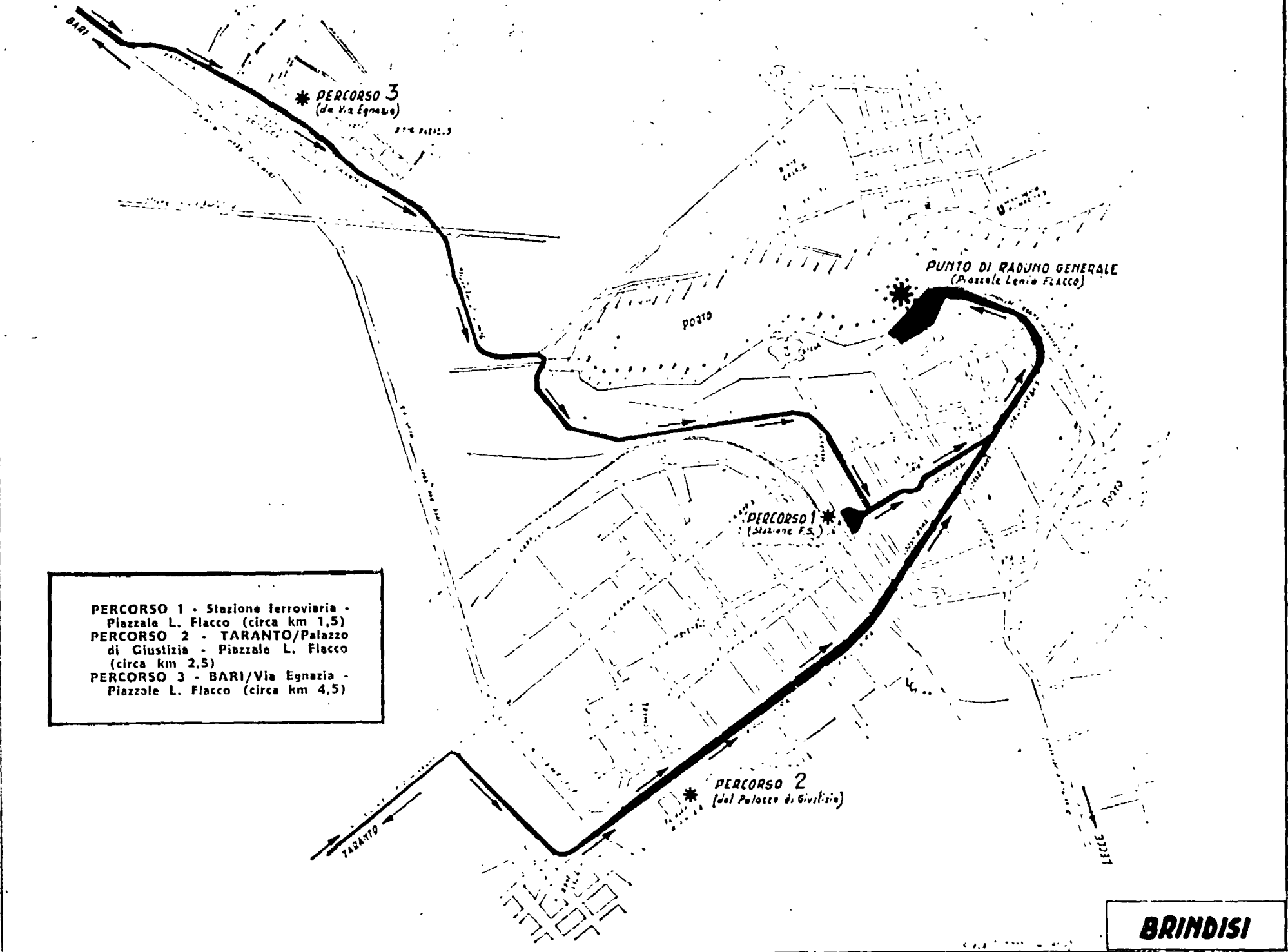


Brindisi è la prima risposta di coerenza con le scelte di cambiamento della politica economica affermata all'Eur: il Mezzogiorno come priorità assoluta. Se i 200 mila metalmeccanici che il 2 dicembre marciarono per le vie della capitale manifestarono la loro esigenza di un rapido cambiamento, i 50 mila che manifestano oggi a Brindisi esprimono la volontà di far marciare il cambiamento a passi rapidi a partire dal Sud.

disi una bandiera su cui è scritto per intero il loro contributo allo sviluppo del Sud: la rinuncia, nell'immediato, al completamento del cracking, e quindi all'ulteriore espansione degli impianti, e che le nuove necessità produttive siano concentrate nel Mezzogiorno, a Brindisi a Priolo, in Sardegna, perché qui siano convogliate tutte le risorse finanziarie possibili in modo da qualificare l'apparato produttivo e rompere lo schema «dipendente» che ha reso l'industria chimica meridionale unicamente «di servizio» a quella del nord.

ore con l'ostilità del padronato, con le ipotesi del «risanamento al ribasso dell'esistente» e basta, avallata anche da alcune forze politiche. È una scelta che richiederà nuove e più dure lotte, che metteranno a dura prova la capacità di coerenza del movimento, che acuirà le contraddizioni e le difficoltà che pure permangono anche tra i lavoratori. Ma Brindisi vuol dire anche questo: consapevolezza che la strada da percorrere resta tortuosa e, al tempo stesso, coscienza che non vi sono scorciatoie possibili.

tere, se non sollecitare, in territori assistenziali. È vero, nelle regioni meridionali c'è poco da ri-convertire e qui c'è uno spazio quasi nullo per la mobilità geografica. Ma è anche vero che qui c'è un filo di nuova da costruire, in agricoltura con il quadri-foglio, nel settore delle costruzioni con il piano dell'edilizia economica e popolare, nel territorio con i progetti speciali della Cassa, nelle stesse aree industriali con la ristrutturazione delle catene degli appalti e la discussione dell'indotto.



### Tre cortei per le vie della città

Oltre cinquantamila lavoratori chimici provenienti da tutta Italia sfileranno oggi per le vie di Brindisi a conclusione dell'assemblea nazionale dei delegati del settore. Per tutta la notte il centro pugliese è stato animato dall'arrivo delle delegazioni di lavoratori provenienti da tutte le regioni del Paese. Le delegazioni sono state ricevute da un migliaio di operai impegnati nel servizio d'ordine: dal Piemonte, dalla Lombardia, dalla Sicilia, dalla Sardegna, dal Lazio sono giunti migliaia e migliaia di operai. Hanno dovuto compiere viaggi estenuanti, in condizioni difficili, a costo di grandi sacrifici.

fino a Civitavecchia hanno proseguito verso la città pugliese. I chimici piemontesi (sono arrivati in treno), hanno dovuto sostenere un viaggio di 34 ore) capeggiano la folla prassina dei lavoratori del nord, venuti qui in Puglia a testimoniare l'attiva adesione ad una politica di sviluppo che privilegia le scelte per il Mezzogiorno.

## Manifestazioni in tutta la regione per un diverso sviluppo economico

# In lotta per l'avvenire della Puglia

I temi della piattaforma regionale si intrecciano con i grandi problemi nazionali e del Mezzogiorno - Verso la definizione di un piano di sviluppo regionale - L'obiettivo della utilizzazione delle risorse fino ad ora abbandonate

### Ritardi, cassa integrazione

## I lavoratori calabresi presentano il loro conto

CATANZARO — «Per le vie di Brindisi, quello che presenteremo al governo sarà davvero un conto pesante» dice un giovane lavoratore della SIR di Lamezia Terme. «Nel conto — continua — almeno per quanto riguarda l'insediamento chimico, che già da qualche anno avrebbe dovuto contare 21 impianti complessivi e 2.500 lavoratori occupati, ci sono i gravissimi ritardi di attuazione, la cassa integrazione per oltre 700 operai, la mancanza di cantieri che ha coinvolto da ottobre ad oggi, praticamente tutti i 1.200 operai impegnati nella realizzazione degli stabilimenti».

Il paese ed il Mezzogiorno in particolare sono oggi di fronte a due emergenze, la seconda, altrettanto pericolosa, è quella derivante dalla grande crisi economica. È urgente intervenire con misure anche di rapida efficacia capaci di aumentare l'occupazione e di creare condizioni nuove per uno sviluppo equilibrato nei due settori fondamentali dell'agricoltura e dell'industria.

La consultazione dei sindacati per la definizione dei piani di settore prevista dalla legge 675 sulla ristrutturazione non si è svolta, il convegno e lo sciopero nazionale della chimica vogliono non solo denunciare le inadempienze governative ma anche contribuire con proposte positive al superamento dei ritardi attraverso la definizione di obiettivi chiari di politica industriale del settore.

## Messaggio d'allarme dalla regione più colpita

# È in gioco il futuro di tutta la Sardegna

La ripresa indispensabile per uno sviluppo legato all'economia agro-pastorale

CAGLIARI — Anche dalla Sardegna i rappresentanti dei lavoratori dell'industria chimica sono andati a Brindisi per il convegno e la manifestazione. Sono partiti in nave, e già la notata sul mezzo della Tirrenia è stato un avviso alla discussione.

Ci si muove, oggi, per affrontare l'emergenza. Sia a Porto Torres che a Macchireddu si corre il rischio di un blocco della produzione. Alla SIR sono in ferie forzate fino a fine maggio 500 operai, ma per il dopo la prospettiva appare ancora oscura. Alla Rumianca non bastano le ferie forzate, un'interazione di poteri pubblici deve intervenire: l'azienda ha posto l'ultimatum del 27 per la fermata totale degli impianti, se non si verifica un intervento di poteri pubblici on-tener fronte alle sue crescenti difficoltà finanziarie.

## La parola d'ordine degli operai Anic, Montedison, Liquichimica per la trasformazione dei «poli»

# Sicilia: una battaglia per l'area integrata

PALERMO — Dalla Sicilia, secondo l'area chimica nazionale, gli operai dei grandi complessi ANIC, Montedison e Liquichimica, giungono stamane a Brindisi con una significativa parola d'ordine: trasformare i «poli» in una unica area integrata. È ancora una volta, nella ormai lunga vertenza petrolchimica, per un nuovo sviluppo dell'intero settore, non si tratta di un puro e semplice slogan. Dare vita all'area integrata (Priolo, nel siracusano, Gela e Licata nella fascia meridionale centro del-l'isola) significa aprire una nuova possibilità di piena ripresa della chimica, non più alle dipendenze degli altri insediamenti del Nord, ma al reale servizio della Sicilia, eliminando gli sprechi e i doppipli. La chimica siciliana, dominata sinora dalla lo-

gica del massimo profitto e delle logiche trattative con la mediazione del governo regionale. A Gela, poi, da un paio di mesi la cassa integrazione ha colpito anche i chimici, cioè i diretti dipendenti degli stabilimenti, per un numero (60) e un periodo (sei mesi) limitati ma comunque già sufficienti a suscitare altre preoccupazioni per il futuro della occupazione del settore.

La battaglia per l'area integrata siciliana si svolge dunque su due direttrici: la prima per salvaguardare i posti di lavoro messi così pesantemente in pericolo; la seconda per dare una svolta a tutta la produzione, finalizzando alle necessità del Meridione e della Sicilia, per l'agricoltura, l'edilizia, l'economia regionale.

Per passare, insomma, da una chimica che produce se-milavorati che vengono poi utilizzati, altrove, ad una chimica che produce per la Sicilia, occorre una scelta politica di «verticalizzazione» di tutte le risorse, come vendita pertanto, una chimica funzionale alle attività manifatturiere. La proposta del sindacato per il piano chimico di settore riguarda, in primo luogo, la chimica funzionale allo sviluppo dell'economia del sud ed è in questo quadro che la regione siciliana si può riconoscere ricercando un ruolo specifico.

I chimici sardi hanno parlato chiaro: si deve puntare ad una diversificazione nella lavorazione dei prodotti, nel quadro di un piano nazionale che programmi formalmente lo sviluppo del settore, superando la selvaggia concorrenza che ora caratterizza l'attività delle varie aziende. Ora la parola è al governo nazionale e alla giunta regionale, che non può solo meditare, ma deve fare la scelta di campo.

Giuseppe Podda

Nuccio Marullo